

20

Pag. 3 - Martedì 1 aprile 1958

GoyP/1195

ANTOLOGIA DI POETI

Una voce della Spagna

Io invoco

Chiarezza, non fallontanare dai miei occhi, non umiliare la ragione che m'incoraggia a proseguire. Ascolta, al di là delle mie parole, il grido degli uomini che non possono parlare. Per i loro colpi, per tutta la lotta che sostengono contro il muro d'ombra, io ti chiedo: persisti nel tuo splendore, illumina la mia vita, resta con me, o chiarezza.

Senza saper come

In mezzo al tumulto delle altre voci, udii la sua voce, l'unica che bramavo. Giunse come un baleno, una spada brunita, una pura rosa perenne. Io l'attendevo, ed essa, la vecchia voce del popolo, tornò a suonare in me, suonò, suonò, perché persino il sordo ode la campana che ama.

Scritto ad Oropesa

Figli delle tenebre, contemplate i campi. Eccoli deserti, tesi sotto il sole. Attendono

altre mani, altro sudore più degn.

Hanno diritto alla speranza. Ma guardateli bene, adesso. Quella terra sarà la vostra tomba, e, su di essa, saluteranno gli alberi il vento, quando voi sarete soltanto storia.

Testimonianza

Io voglio lasciare scritto tutto ciò che accade. Vado al balcone, affaccio la testa. Vedo nastri di lutto, lance, che circondano la bara in cui giace l'allegria. Un uomo solleva la terribile bandiera. Risuona la sua voce come un tamburo oscuro.

E poi, il silenzio. Solo un bambino piange. Sono le esequie della libertà.

JOSÉ AGUSTÍN GOYTISOLO